



La corsa rosa del prossimo anno senza big? Il via in Grecia, poi tante salite, una sola crono. Percorso adatto a Pantani, ma lui non ci sarà

Un Giro d'Italia con troppi assenti

Un coro di lodi ha accompagnato la nascita del Giro d'Italia '96 e pur non volendo indossare i panni del bastardo contrario, ho qualche cosa da dire sul tracciato della competizione per la maglia rosa. Chiaro e chiarissimo che nei pensieri degli organizzatori c'era Pantani, cioè l'intenzione di offrire al romagnolo occasioni d'oro per salire sul primo gradino del podio di Milano. Purtroppo il rovinoso incidente della Milano-Torino non permetterà al ragazzo di Cosenza di esprimere le sue qualità di scalatore sulle stadi del San Bernardo, dell'Zoard, del Portofino, di Carvia e delle altre tappe montagnose. Naturalmente, auguro a Marco di bruciare i giorni, le settimane e i mesi di recupero per trovarsi alla partenza di Atene. Se ciò fosse, non sarà competitivo, ma potrebbe in seguito affrontare il Tour con qualche speranza.

La rivoluzione delle cronos
Tornando al disegno dell'avvocato Castellani, le sue suggestioni non mi pare azzardate: la forte riduzione del chilometraggio in cui i concorrenti dovranno misurarsi per un vertice assegnato dal tic-tac delle lancette. A mio modo di vedere, passeremo da una corsa a tappe di 100 chilometri, con una media di 100 chilometri al giorno, a una corsa a tappe di 70 chilometri, con una media di 70 chilometri al giorno. Questo diminuirà la lunghezza delle gare, i cronometri sbagliati avvertiranno il tutto ad una sola corsa lunga 60 chilometri. Se si voleva raggiungere l'equilibrio a chilometri contro il tempo, potevano essere un settantina da suddividere in due prove, una delle quali a cavallo di un percorso comprendente una bella salita. Per di più la crono del 6 giugno che da Vicenza porterà a Marostica si svolgerà alla vigilia dei due tappe piene di alture, di vette che dovrebbero provare lo sconquasso in classifica, perciò potrebbe essere un Giro con un finale travolgente, ma anche con troppe giornate di tran-tran, di pensieri assenti per evitare di trovarsi con le gambe vuote nel momento cruciale.

Sarà il Giro degli assenti?
Resta da vedere quale sarà il campo dei

Il Giro d'Italia '96 sembra disegnato apposta per Marco Pantani: molte salite e una sola «crono». Ma il romagnolo non ci sarà. Uno strano Giro, che partirà da Atene, prima di affrontare le vecchie italiane strade...



GINO SALA

Claudio Chiappucci in gara

Walter D'Amico, Ap



Marco Pantani è il grande assente del Giro '96. Nella foto sotto: una caduta di gruppo

Laurent Rebours, Ap

o quantomeno rivolgere critiche sia al costruttore del Giro che a quelli del Tour. Miguel è un signore e come tale si comporta in ogni evenienza per rispettare gli avversari, rispetta le intenzioni e prova conoscenza degli avversari, si prepara per dare il meglio di se stesso, vuol essere cronometro, vuol salire, vuol pianura. Non dimentichiamo che lo spagnolo è un eccellente fondista, un uomo che fatica col sorriso sulle labbra perché dotato di un fisico che recupera facilmente, un atleta capace di improvvisare e di esplodere su qualsiasi terreno.

Il problema della sicurezza

Lontani sono i giorni del Giro e del Tour '96 e i discorsi di oggi soffrono di provvisorietà. Qualcuno, però, non dovrà aspettare molto per tener fede al mandato per non venir meno al compito che equivale a un dovere: ad un'opera che chiede responsabilità, gusto come sta scritto nei regolamenti, nelle leggi che coinvolgono l'intero apparato ciclistico. Mi rivolgo anzitutto alle persone che compongono le commissioni tecniche, ai controllori che non devono e non possono accettare ad occhi chiusi i carteggi che vengono loro proposti. Sappiamo bene che gli organizzatori badano principalmente ai guadagni che si fanno, gli altri guadagnano dai profitti, sappiamo che chi pasta sono tutti padroni del vapore. Direi che sono scarsa di coscienza e poco e non voglio dilungarmi su argomenti che mi stanno a cuore e che ho più volte trattato. Voglio semplicemente chiedere agli organi disciplinari competenza e serietà, e s'è da guidare, due della cose, più care e più belle. Voglio più sicurezza per i corridori, voglio meno pericoli dalla partenza all'arrivo, perciò è necessario ventilare, incassare, prevenire e correggere. Troppi dolori, troppi morti e tanti si porta dietro il ciclismo. Basta col pressapoco e la negligenza. Pagano sempre i pedalatori, soltanto i pedalatori e mai coloro che dovrebbero proteggerli. I corridori stessi non stanno con le mani in mano, o meglio attraversa strade, in di aleggiano d'alto, corrono precise buche.

partecipanti al vertice del programma di Indonati e il Tour, e l'obiettivo del sesto titolo consecutivo è in dubbio, e anche la presenza di Rominger. Si parla della presenza di Olano, presenza gradita, ma non sufficiente per dare grandezza ad una lista mancante delle firme più illustri. Tutto sommato si direbbe che Castellano abbia voluto copiare il collega Leblanc, gran capo del Tour. Già, anche il Giro di Francia ha ridotto i chilometri, i cronometri, ma in un modo più accettabile. E comunque non si è sentito indurlo a protestare.

Recentemente proprio un sindacalista, se scritto otto o dieci mesi fa, si tratta del signor Mario Battaglia, contro il quale io ammetto ho usato due parole. Direi perché non si batte come dovrebbe, perché non difende gli interessi dei suoi amministrati, perché è un molle, un attendevole, perché è un uomo seduto nelle retrovie. Come lui, altri sindacalisti che sindacalisti non sono. Un voto cambiare idea, vorrei nuovi indirizzi, vorrei capacità e coerenza. Battaglia, cessiamo a parte quanto prima spero, spero di stringerti la mano per testimoniare una virata di bordo.

LA QUALITÀ...

IERI... OGGI... DOMANI

PRESENTE

PASSATO

COLNAGO

FUTURO

COLNAGO Via Cavour, 19 - Cambiago (Mi) Italy - Tel. 02/95.30.80.82 • Fax 02/95.06.73.79